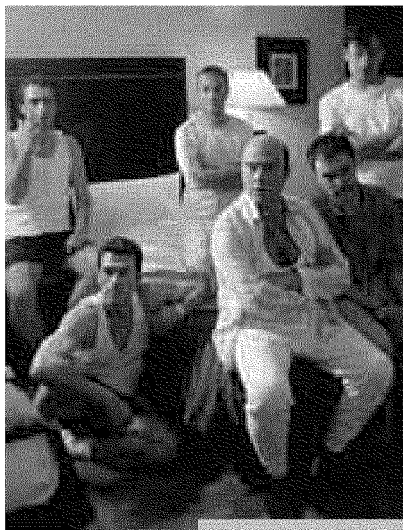


[LE CHICCHE DEL BAFF]

«East West East», alla rivoluzione in bicicletta

In concorso la storia di un viaggio di ritorno in Albania alla caduta del regime comunista



I ciclisti davanti alla tivù

BUSTO ARSIZIO E' una coproduzione italo-albanese il primo film in concorso al B.A. Film Festival: la sezione «Made in Italy Anteprime» della kermesse cinematografica bustocca al via il 20 marzo si apre con «East West East», film scritto e diretto dal regista albanese (pluripremiato: un riconoscimento a Cannes e uno al Sundance per dei suoi precedenti lavori) Gjergj Xhuvani. Della pellicola si era già parlato al Baff 2009: all'inaugurazione, infatti, era stato presentato il trailer di «East West East», alla presenza di Enrico Ruggeri nell'inedita veste di autore della colonna sonora. Altro trait d'union con il festival bustocco, è il fatto che Francesco Tagliabue, vincitore nel 2009 del concorso di sceneggiatura con «L'airone d'argento» sia il produttore del film, che ora può finalmente approdare al concorso di anteprime. Il lungometraggio si apre a Tirana - città natale del regista - nel 1990: un ex campione di ciclismo albanese è incaricato dal governo di allenare cinque atleti che rappresentino l'Albania in una gara in Francia. I ciclisti si preparano con trepidazione all'ecce-

zionale viaggio verso Ovest, ma giunti a Trieste apprendono la notizia che in patria il regime è caduto, e il popolo in rivolta. Così, soli e abbandonati anche dai funzionari dell'ambasciata, decidono di pedalare fino a casa, in un viaggio di ritorno che sarà difficile e rocambolesco. Il regista Xhuvani spiega di aver voluto «riportare il calendario all'indietro», per parlare di quegli anni non certo facili: «Ho creato una squadra di corridori improvvisati ma pieni di determinazione, li ho lanciati nell'eldorado dell'Ovest e riportati nell'orgoglio dell'Est, giusto in tempo per conoscere i nuovi punti cardinali che il mondo si dava abbattendo gli ultimi odiosi muri». Ne viene fuori anche un ritratto sentito del popolo albanese: «Volevo soffermarmi in particolare sul piacere per l'ingenuità dei miei fratelli albanesi - continua il regista - il loro sconosciuto eroismo, la flebile voce delle loro ragioni, la tenacia che non si arrende all'ostilità generale, i sogni di scaltrezza, i sorrisi che illuminano il buio, la loro enorme, vogliosa e gioiosa fatica di campare».

Laura Campiglio

